



TARANTO - Alla fine è accaduto quello che tutti temevamo: il lavoro contro l'ambiente, o se volete - è lo stesso - gli operai contro gli ambientalisti. Stamattina in redazione la lettera di un gruppo di operai dell'Ilva che al nostro direttore scrivono: "In questi mesi stiamo assistendo ad una grande partita contro lo stabilimento siderurgico. Mi riferisco al referendum proposto dall'avv. Nicola Russo che propone la chiusura dello stabilimento Ilva. Abbiamo preso atto che Assindustria e Cgil sono contrari a questa iniziativa. Siamo un gruppo di dipendenti Ilva, quasi tutti con età inferiore ai 30 anni che abbiamo avuto la fortuna di aver trovato un posto di lavoro. Ci siamo chiesti cosa accadrebbe se il referendum fosse approvato. Noi, giovani lavoratori, grazie all'Ilva siamo riusciti a programmare il nostro avvenire. Abbiamo avuto la possibilità di acquistare una casa, abbiamo messo su famiglia e sono nati i figli. L'avvocato Russo vuole rimetterci sulla strada. Siamo 30mila tra diretti ed indiretti ed abbiamo il dovere di difendere il nostro posto di lavoro. Taranto è una città afflitta da disoccupazione, come testimoniato dalla protesta sul ponte girevole dell'altro giorno. Ma noi, in caso di successo del referendum, non occuperemo solo il ponte girevole, ma tutta la città. Noi dipendenti dell'Ilva non abbiamo le bende agli occhi, sappiamo che bisogna migliorare le condizioni ambientali dello stabilimento e siamo certi che l'Ilva è impegnata a risolvere i problemi, come è avvenuto con la riduzione della diossina". Seguono le firme degli operai che Taranto Sera ha verificato come autentiche presso l'ufficio personale dello stabilimento.